



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 6

31 marzo 2023



Il limite delle regole

Nonostante l'attuale legislatura europea percorra a passi rapidi il suo ultimo anno di piena operatività, l'agenda rimane ancora densa di novità, in un susseguirsi di proposte difficile da immaginare appena poche settimane fa. Se il recente Consiglio europeo ha sancito un sostanziale allineamento tra Governi e Commissione sulla necessità di sostenere a lungo termine la competitività, il dettaglio delle proposte recentemente avanzate dall'esecutivo, il *Net-Zero Industry Act* da un lato e la legge sulle materie prime critiche dall'altro, dipingono scenari di profondo cambiamento con un orizzonte temporale fin troppo limitato (vedi artt. in questo numero). E se guardiamo agli interventi *green*, in particolare al pacchetto "economia circolare", in un anno sono state prodotte le proposte per le nuove norme sull'eco-progettazione dei prodotti, un piano di lavoro di transizione per gli anni 2022-2024, 2 iniziative settoriali su tessile e prodotti delle costruzioni, nuove normative su imballaggi, plastiche biodegradabili, compostabili e *biobased*, la regolamentazione sui certificati di assorbimento del carbonio e ancora, proprio in questi giorni, gli interventi sul cd *greenwashing* e sul diritto alla riparazione, due pilastri della normativa sui consumatori che potranno avere un impatto significativo sull'operatività delle imprese. Di *overregulation* e delle conseguenze che può avere sulla stessa competitività europea, come anche sui processi innovativi, si parla ormai da mesi se non da anni. La recente entrata in vigore del reporting non finanziario, direttiva che dovrà essere adottata dagli Stati membri entro la metà del 2024, prevede un impatto su 50.000 imprese UE dopo il 2026, con controlli e rendicontazioni minuziose su tutta la catena di fornitura da fornire alla Commissione. Ad essa si affianca la proposta sulla *due diligence* nella catena di approvvigionamento, gestita, però, da una differente DG. Per finire con gli obblighi imposti dalla tassonomia, destinati a definire il perimetro *green* delle imprese. Sarà sufficiente il massimo coordinamento tra i servizi della Commissione e le autorità nazionali per evitare che una struttura regolamentare così complessa non si trasformi in un insormontabile fardello amministrativo per le imprese?

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Fulvio Capurso, Team Leader EU Guarantees – Private Investment, DG NEAR, Commissione europea



Quali le caratteristiche e gli obiettivi dell'European Fund for Sustainable Development Plus (EFSD+) ?

Lo *European Fund for Sustainable Development Plus (EFSD+)* è la principale iniziativa dell'Unione Europea in supporto di investimenti coerenti con le priorità strategiche della UE rispetto ai Paesi partner,

in tutto il mondo. Con *EFSD+* l'Unione Europea ha a disposizione una dotazione di Eur 40 miliardi, attraverso la quale può estendere garanzie per ridurre il rischio connesso ad investimenti pubblici e privati nei Paesi in via di sviluppo. La Commissione Europea gestisce l'iniziativa, gestendo i diversi strumenti del fondo, negoziando con le Banche di Sviluppo Europee ed Internazionali gli accordi di garanzia che daranno poi vita a concreti progetti di investimento. Le caratteristiche della garanzia e le modalità di accesso sono diverse a seconda della tipologia di investimenti che l'Unio-
(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Lo sviluppo dei territori: i dati aggiornati

Luci ed ombre dall'ultimo aggiornamento dell'*Indice di competitività regionale* dell'UE (RCI). Il resoconto 2022, a cura della DG Regio della Commissione, evidenzia infatti come, nonostante il sensibile miglioramento dei risultati delle regioni meno sviluppate, permangano notevoli differenze a livello territoriale, sia all'interno di un singolo Stato membro che nell'intera Unione europea. Lo strumento, creato nel 2010 al fine di orientare le risorse della coesione, indica la capacità di una regione di offrire un ambiente attrattivo per le imprese e i residenti, al netto di una serie composita di cd *trappole dello sviluppo*, quali talento, reddito medio, grado d'innovazione. La recente edizione sottolinea una grande contraddizione, che si declina nelle due tendenze principali riscontrate: innanzitutto, il miglioramento della competitività delle aree più arretrate, visibile non solo nelle competenze di base e nelle infrastrutture, ma anche nelle misure più avanzate, come quelle legate ai processi innovativi. Tuttavia, i risultati meno performanti continuano a essere registrati nelle stesse aree, in particolare nella parte orientale dell'Unione. Di contro,

i risultati delle regioni in transizione (a medio reddito) appaiono più eterogenei, mentre, come di consueto, le regioni più sviluppate rimangono in cima alla classifica, soprattutto quelle dei Paesi più competitivi, i quali, nel complesso, denotano disparità interne più ridotte. Esemplificativo il caso delle capitali, che, esclusi i casi di Germania, Italia e Paesi Bassi, sono sistematicamente le realtà geografiche più competitive all'interno di uno Stato membro, il cui valore aggiunto è tuttavia maggiormente pronunciato in Paesi UE meno sviluppati, come Romania e Slovacchia. Per quanto, fra il 2016 e il 2022, la competitività regionale sia migliorata nelle aree meno sviluppate, ci troviamo di fronte quindi ad un quadro generale che vede la netta posizione di favore delle regioni più competitive (Utrecht, Olanda Meridionale e Ile-de-France fra tutte), confermata da una maggior incidenza della componente femminile – risultati più elevati e tassi NEET in calo – e dalla maggior facilità di impiego per i neolaureati. Nota di merito finale per la Lombardia, fra le 5 regioni del sud Europa sopra la media della performance.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ne intende supportare: per investimenti pubblici (principalmente nel settore delle infrastrutture dei Paesi partner), il partner esclusivo che beneficia della garanzia EFSD+ è la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con la quale la Commissione Europea ha firmato un accordo di garanzia quadro di Eur 26.7 miliardi. Per quanto riguarda gli investimenti nel settore privato, la Commissione ha facoltà di negoziare specifici accordi di garanzia con banche di sviluppo nazionali (Cassa Depositi e Prestiti per l'Italia), coprendo aree tematiche e geografiche specifiche, fino ad un massimo di Eur 13 miliardi. L'allocazione delle garanzie per investimenti privati avviene attraverso una procedura di presentazione di proposte da parte delle banche di sviluppo. Il primo bando è stato lanciato dalla Commissione nell'aprile 2022 ed ha portato alla presentazione di 70 proposte con una richiesta di garanzia di più di Eur 21 miliardi, a fronte di un'allocazione totale di Eur 4 miliardi. Le due Direzioni Generali (DG NEAR e DG INTPA) che gestiscono EFSD+ per la Commissione hanno terminato la fase di valutazione delle proposte a fine 2022 e sono adesso impegnate nelle negoziazioni degli accordi di garanzia. In questo ambito, la partecipazione di imprese europee (e quindi anche italiane) negli investimenti supportati da EFSD+ è un obiettivo importante che la Commissione persegue in maniera sistematica, in collaborazione con le banche di sviluppo partner dell'iniziativa, ed è un tema che è parte dei negoziati per la firma degli accordi di garanzia.

Come valuta la prima fase dell'EFSD lanciata nella precedente programmazione? Può fornire qualche dato?

EFSD+ è stato preceduto da una prima fase pilota (EFSD) lanciata nel 2017 con una garanzia di Eur 1.5 miliardi più fondi a dono per un importo complessivo di Eur 2.6 miliardi, una copertura geografica limitata ai Paesi dell'Africa Sub Sahariana e del Vicinato Est e Sud dell'Unione, e con un focus specifico sul settore privato: dal supporto alle piccole e medie imprese, agli investimenti nelle energie rinnovabili, a quelli nella transizione digitale ed ai servizi per le municipalità (gestione acque e rifiuti, energia, trasporto pubblico). Se contiamo tutti i progetti supportati, includendo le garanzie ed i fondi a dono (quello che la Commissione definisce *blended finance*), EFSD ha supportato più di 230 progetti con un effetto leva atteso di Eur 55 miliardi di investimenti generati. Ma al di là del livello di erogazione e della quantità di progetti generati, ritengo che il successo maggiore di EFSD sia da ricondursi alla capacità dello strumento di adattarsi alle crisi che hanno colpito il mondo negli ultimi anni. Il caso più evidente è probabilmente la risposta all'emergenza COVID 19, dove, grazie alla copertura fornita dalla garanzia EFSD, la Commissione e la BEI hanno fornito la necessaria liquidità al Programma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità – COVAX – per la produzione e

distribuzione di vaccini nei Paesi in via di sviluppo, che rischiavano di restare esclusi dall'accesso alle cure della pandemia. Se guardiamo ai soli Paesi del Vicinato, la partecipazione a COVAX ha permesso di distribuire più di 40 milioni di dosi di vaccini per un valore complessivo di più di Eur 220 milioni.

Più recentemente nel 2022, a seguito dell'ingiustificata aggressione della Russia all'Ucraina, l'utilizzo dello strumento di garanzia EFSD ha permesso alla Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERD) di estendere prestiti per un totale di più di Eur 120 milioni, a favore della compagnia elettrica Ucraina (*Ukrenergo*), della ferrovia nazionale (*UZ – Ukrzaliznytsia*) e di un'azienda farmaceutica. Grazie alla rapida modifica di accordi di garanzia preesistenti, le suddette operazioni sono state firmate a pochi mesi dall'inizio dell'aggressione russa. Questa flessibilità e capacità di adattamento è uno dei requisiti dell'iniziativa che ci fa più sperare nel successo di EFSD+.

Quali le altre forme di supporto al settore privato nel quadro della Politica europea di Vicinato?

Le relazioni economiche e commerciali dell'Unione Europea con i Paesi del Vicinato sono improntate al principio del mutuo beneficio. La Politica europea di Vicinato è volta a creare condizioni di mercato stabili che possano contribuire allo sviluppo economico, stimolando la progressiva integrazione commerciale dei Paesi partner con quelli dell'Unione. Per questo motivo, il supporto offerto dall'Unione Europea ai Paesi del Vicinato copre una vasta gamma di aree e settori diversi: dal rafforzamento delle organizzazioni camerali e delle associazioni di imprese, al supporto all'introduzione di standard e regole allineate con quelle del mercato europeo per favorire gli scambi commerciali; dal supporto diretto ad imprese innovative, soprattutto se avviate da giovani imprenditori o donne, alla creazione di misure per favorire lo sviluppo di catene del valore sostenibili; dal rafforzamento dell'integrazione commerciale a livello regionale, a misure di supporto per la conversione ecologica e la transizione digitale. I termini e le aree prioritarie di intervento della Politica europea di Vicinato si sono ulteriormente evoluti con l'adozione della *Nuova Agenda per il Mediterraneo*, la comunicazione adottata dall'Unione Europea nel 2021 che segna l'inizio di una nuova partnership con i Paesi del Vicinato Sud. La *Nuova Agenda per il Mediterraneo* è accompagnata da un Piano Economico e di Investimenti (*Economic and Investment Plan – EIP*), concordato con i Paesi partner e nel quale sono definiti una serie di "investimenti strategici" (*flagship investments*) che possono essere finanziati attraverso diverse modalità dall'Unione Europea. Allo stesso modo, nel 2021 l'Unione Europea ha rinnovato le ambizioni del Partenariato Orientale attraverso l'adozione di un Piano Economico e di Investimenti, con investimenti specifici per i Paesi della regione. I due EIP offrono ad oggi il quadro della collaborazione dell'UE con i Paesi del Vicinato in materia di investimenti e di misure per

lo sviluppo economico. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi ed in particolare per realizzare gli investimenti strategici contenuti nei due Piani, l'UE è pronta ad utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dal Regolamento *Global Europe*, che ha definito la costituzione di EFSD+ e del corrispettivo budget pluriennale 2021-2027.

Il Blended Finance si sta affermando tra le misure di supporto principali dell'UE. L'Italia come si pone al riguardo e quali le sue prospettive?

L'Unione Europea ha iniziato a lavorare su *blended finance* per stimolare e supportare investimenti nei Paesi in via di sviluppo, già a partire dal 2008. L'idea di fondo è quella di utilizzare fondi a dono dal budget dell'Unione insieme ad investimenti (soprattutto prestiti) da parte delle banche di sviluppo e di partner pubblici e privati. A partire dai primi interventi di assistenza tecnica per progetti infrastrutturali o di sovvenzioni per prestiti per investimenti pubblici, la modalità di utilizzo dei fondi a dono è progressivamente evoluta fino ad oggi, includendo garanzie per portafogli di prestiti a piccole e medie imprese o partecipazione nel capitale di fondi d'investimento orientati ad operazioni d'impatto sociale, economico o ambientale.

Con la creazione di EFSD nel 2017, ed oggi con EFSD+, le forme di intervento attraverso *blended finance* dell'Unione si sono ulteriormente evolute. Le garanzie offerte per investimenti pubblici e privati rappresentano una forma di utilizzo del budget dell'Unione più efficiente, che permette di incrementare la scala degli investimenti e che soprattutto si muove in una direzione di "creare mercati", attraverso un effetto di dimostrazione: l'idea di fondo di una garanzia, come quella offerta dall'UE con EFSD+, è che investire in Paesi considerati instabili è meno rischioso di quanto percepito. L'Unione Europea non è il solo donatore internazionale ad offrire strumenti di garanzia (ritenuti dall'OCSE la forma più efficace di mobilitazione di investimenti) tra le forme di *blended finance* per la finanza di sviluppo; tuttavia, la scala del supporto offerto dall'Unione è di gran lunga superiore al budget messo a disposizione da altri attori internazionali. In questo contesto l'Italia, soprattutto attraverso le operazioni di Cassa Depositi e Prestiti, sta progressivamente guadagnando terreno e sta iniziando a sfruttare le capacità offerte da varie forme di *blended finance*, in maniera sempre più innovativa. Sebbene recente, l'impegno ed il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti su programmi di *blended finance* dell'Unione e, ancor di più, sulle garanzie offerte da EFSD e EFSD+, fanno della banca di sviluppo italiana un partner chiave dell'UE per la realizzazione di investimenti strategici per le relazioni economiche e commerciali con i Paesi partner dell'Unione nel mondo.

fulvio.capurso@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Connecting European Chambers 2023: si parte!

Entra nel vivo l'azione di sinergia di Eurochambres con i territori. È infatti recentemente iniziata la promozione dell'ottava edizione di *Connecting European Chambers (CEC)*. L'evento, come da tradizione dedicato all'illustrazione dei programmi di finanziamento europei e allo scambio di migliori pratiche fra gli operatori camerali, si svolgerà in modalità ibrida, presso la sede del Comitato europeo e economico sociale di Bruxelles e on line, i prossimi 28 e 29 giugno ([qui](#) la documentazione di supporto e la procedura di registrazione, in scadenza il 21/6). L'iniziativa non si discosterà dalla sua formula collaudata, articolandosi in 2 sessioni plenarie di focus, a cura della Commissione europea, su 3 programmi di particolare interesse per i sistemi camerali – *Horizon Europe*, *Life* e *Digital Europe* – seguite da altrettanti Gruppi di Lavoro dedicati al confronto operativo, su tematiche inerenti alle attività progettuali, quali la comunicazione e la disseminazione, la cooperazione fra i partner all'interno dei consorzi, lo scambio di idee. In agenda anche un contributo illustrativo delle procedure di valutazione di *Horizon Europe*. Non mancherà la parte dedicata alla presentazione delle migliori pratiche camerali, che vedrà anche quest'anno l'Italia in evidenza: sarà infatti compito del Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola (*CeRSAA*), Azienda Speciale della CCIAA Riviere di Liguria, raccontare la propria esperienza sulla partecipazione ai bandi *Life*. In chiusura, infine, saranno previsti 2 momenti di interazione tra i partecipanti. Un menù come sempre ricco, da non mancare per le Camere che si misurano con le opportunità di finanziamento UE!

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Formazione sull'esportazione: le indicazioni dalla Svizzera

L'esportazione di prodotti in altri mercati richiede precise competenze e non ammette improvvisazione. Per questa ragione, la Camera di Commercio di Ginevra - coadiuvata da un partner esterno - ha avviato un [ciclo di moduli specialistici in materia di commercio internazionale](#) destinato alle PMI. I corsi sono tenuti da professionisti del settore e danno accesso al rilascio di un certificato dalla CCIG. Il ciclo di formazione comprende sette moduli ed è possibile seguirne solo alcuni. Il primo modulo è incentrato sulla comprensione dettagliata dei diversi tipi di trasporto, nonché dei loro vantaggi e svantaggi. Il secondo offre una panoramica chiara sull'IVA europea. Il terzo blocco è invece destinato all'approfondimento delle regole Incoterms® che definiscono gli obblighi del venditore e dell'acquirente nel contratto di vendita. Il quarto seminario esplora i principali metodi di pagamento nel commercio internazionale, mentre il quinto ha un focus preciso sulle tariffe, le procedure ed i regimi doganali. Il sesto appuntamento è invece indirizzato allo studio dei rischi legati alle esportazioni e all'assicurazione dei crediti. L'ultimo modulo è infine dedicato agli accordi di libero scambio e origine preferenziale e consiste in una formazione pratica, erogata dall'Ufficio federale delle dogane e della sicurezza delle frontiere (UDF). L'iniziativa, di indubbio spessore, è destinata ai respon-



DANSK ERHVERV

Danish Chamber of Commerce

sabili delle esportazioni, della logistica o degli acquisti all'interno della propria azienda e rappresenta una buona occasione di approfondimento dei contenuti in materia.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'assistenza verde delle Camere danesi

Tiene il passo delle imprese nazionali, storicamente all'avanguardia in tema di soluzioni sostenibili, la Camera di Commercio della Danimarca. Al fine di favorire la comunicazione imprenditoriale, *Dansk Erhverv* gestisce un portale sulla sostenibilità, che viene popolato grazie alla raccolta di consigli e indicazioni, in tema di conversione e appalti verdi, diversità o inclusione sul posto di lavoro e rendicontazione sulla sostenibilità. Proprio a quest'ultimo ambito si riferisce il primo ciclo di webinar ad hoc organizzato dalla Camera danese nel 2022, non gratuito ma ad un costo vantaggioso per gli iscritti all'ente. Ne [Il percorso di rendicontazione sostenibile](#), infatti, gli approfondimenti specifici si sono concentrati sui contenuti e i risultati attesi dalle attività di reportistica sulla sostenibilità, senza peraltro trascurare il valore aggiunto e l'innovazione che la transizione verde è in grado di garantire alle aziende. Noto l'attenzione destinata dai primi 4 incontri, che hanno visto la partecipazione complessiva di 628 interessati. Il programma dell'edizione 2023, a cura di funzionari camerali specializzati nella responsabilità sociale d'impresa e di consulenti esterni, prevede 5 webinar: tra i temi in agenda da segnalare la *due diligence*, la ricerca scientifica e i focus di perfezionamento in materia di tassonomia verde. I moduli, di cui è disponibile la registrazione attraverso una procedura di login al sito web di *Dansk Erhverv*, comprendono, naturalmente, lo scambio di esperienze, la diffusione di pratiche di successo, lo svolgimento di esercitazioni e la distribuzione di materiale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Net Zero Industry Act: il nodo delle competenze

Come annunciato nel *Green Deal Industrial Plan* le competenze sono uno dei pilastri della strategia industriale verde dell'UE. Il capitolo V (art 23) del [Net Zero Industry Act](#), pubblicato il 16 marzo, prevede la creazione delle *European Net Zero Industry Academies* (ENZI). Il loro obiettivo sarà quello di sviluppare programmi di apprendimento e materiali per la formazione e l'istruzione relativi alle tecnologie net-zero. Tali accademie lavorerebbero anche allo sviluppo di credenziali (comprese micro-credenziali) per facilitare la trasparenza delle competenze acquisite. Entro la fine del 2024 (e successivamente ogni 2 anni), gli Stati membri stabiliranno se i programmi di apprendimento sviluppati da tali nuove accademie siano equivalenti alle qualifiche richieste dallo Stato membro in questione. In questo caso dovrebbero attivare processi per facilitare il riconoscimento delle qualifiche. Nel caso in cui si tratti di professioni regolamentate (disciplinate dalla direttiva 2005/36/CE), gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per sviluppare un insieme comune di conoscenze e competenze minime, che potrebbe portare al riconoscimento automatico. La Commissione europea propone l'istituzione della piattaforma *Net-Zero Europe* per sostenere la disponibilità e la diffusione delle competenze, monitorare e prevedere l'offerta e la domanda di forza lavoro con competenze rilevanti alle tecnologie *net-zero*, monitorare le attività delle ENZI e facilitare il coordinamento e lo scambio tra gli Stati membri. La transizione metterà alla prova anche la capacità dei diversi Stati membri di imprimere velocità a questi processi, vista l'urgenza di formare i profili per implementarla.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

L'implementazione del Green Deal Industrial Plan: le nuove proposte di regolamento

Lo scorso 16 marzo la Commissione ha pubblicato il [Critical Raw Materials Act](#) e il [Net Zero Industry Act](#). Questi pacchetti rappresentano importanti piani "operativi" annunciati all'interno del Green Deal Industrial Plan pubblicato il 1° febbraio. Definiscono come la Commissione europea si propone di fornire un ambiente favorevole per lo sviluppo e per il potenziamento della capacità produttiva per le tecnologie e i prodotti net-zero: una *road map* per il raggiungimento degli obiettivi climatici di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030 e della neutralità climatica al 2050. I documenti richiedono un'attenta analisi, ma non forniscono risposte a quesiti fondamentali. I progetti minerari - che dovrebbero permettere di centrare i parametri indicati dal CRMA per le capacità nazionali della catena di approvvigionamento delle materie prime critiche fissati al 2030 - e quelli industriali di messa a terra delle nuove tecnologie potranno essere designati come "progetti di rilevante interesse pubblico". Ma le implicazioni non sono esplicitate. Consentirebbero loro di essere approvati "adattando" le normative europee di protezione ambientale per velocizzarne le tempistiche di approvazione? Si agevola il ricorso agli aiuti di Stato e si rimanda ad Invest EU per il loro finanziamento. Come sostenere la transizione verde e la competitività senza minare la coesione europea e il "level playing field"?

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Diritto societario dell'UE: avanti tutta!

Il diritto societario dell'UE stabilisce un quadro giuridico che rafforza la certezza del diritto in tutto il mercato unico. Questo *framework*, che comprende i ruoli e le responsabilità dei registri delle imprese, deve essere ora aggiornato e messo al passo con le nuove sfide tecnologiche. È con questo obiettivo che la Commissione Europea ha presentato l'attesa [proposta di direttiva per il perfezionamento dell'uso degli strumenti e dei processi digitali nel diritto societario](#) che, si stima, contribuirà alla riduzione degli oneri amministrativi per le imprese di 437 milioni all'anno. In particolare, si intende aumentare accessibilità e affidabilità dei dati delle imprese attraverso l'uso del sistema di interconnessione europeo BRIS, che in futuro renderà disponibili ulteriori informazioni, come quelle sulle *partnership* e sui gruppi di imprese. I dati aggregati nel BRIS consentiranno alle società che aprono una filiale in un altro Stato membro di non dover fornire nuovamente le informazioni disponibili. La proposta introdurrà inoltre un "EU Company Certificate" multilingue, disponibile gratuitamente per facilitare le procedure delle imprese per gare d'appalto, procedure fiscali o richieste di finanziamento in altri Stati membri. Questa direttiva richiederà ulteriori investimenti e sforzi da parte dei Registri per adattare i propri sistemi (circa 5,4 milioni di euro in totale), e una perdita potenziale complessiva di circa 7,9 milioni per quelli che attualmente applicano tariffe per gli estratti ad uso transfrontaliero. Passi avanti dall'Unione quindi, nonostante molti Stati siano ancora impegnati a implementare l'attuale *Company Law Package*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



BMTI internazionalizza le best practice con il TAIEX

BMTI è la società del sistema camerale italiano per la regolazione, lo sviluppo e la trasparenza del mercato e per la diffusione dei prezzi e dell'informazione economica. Istituita dal Ministero delle politiche agricole nel 2006, analizza i mercati e fornisce servizi per lo sviluppo di un sistema economico inclusivo e sostenibile, al fianco di imprese e istituzioni italiane ma anche estere. Creare sinergie con altri Paesi con cui condividere progettualità rientra tra le missioni di BMTI. Inoltre, dal 2022 la Commissione europea riconosce BMTI come *mandated body*, in quanto esperta nell'attuazione di progetti di cooperazione istituzionale quali i gemellaggi amministrativi e il TAIEX, uno strumento di assistenza tecnica e di scambio di informazioni i cui interventi sono volti al rafforzamento delle istituzioni dei Paesi beneficiari, attraverso l'avvicinamento alla legislazione europea e la condivisione delle best practice dell'UE. Attualmente la società sta fornendo supporto tecnico all'Ecuador. Negli scorsi mesi, infatti, si sono svolti tre workshop voluti dalla Delegazione dell'UE in Ecuador e, prossimamente, seguirà una visita studio dei funzionari ministeriali in Italia. Lo scopo principale di BMTI è quello di rafforzare le capacità delle istituzioni ecuadoregne nelle azioni di sostegno all'accesso al mercato e alla competitività delle PMI attraverso la condivisione delle buone pratiche sviluppate a partire dalle funzioni del sistema camerale italiano. Per perseguire il suo scopo, BMTI si rivolge a enti e istituzioni che operano a supporto delle imprese e per lo sviluppo dei mercati come Direzioni generali e agenzie dell'UE, organizzazioni internazionali, Camere di commercio nonché Ministeri di altri Paesi.

international@bmti.it
comunicazione@bmti.it

Il Cyber Check dell'UE per le PMI

L'ENISA – l'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza – lancia uno strumento per aiutare le PMI europee a [valutare il livello di maturità della loro sicurezza informatica](#). Oltre a questo *assessment*, il *tool* fornisce loro un piano progressivo ad hoc per gestire i rischi correlati, sulla base di raccomandazioni adattate alle attuali migliori pratiche di *cybersecurity*. Configurato attorno a tre aree chiave, lo strumento consente la valutazione di: persone, per valutare se il personale o i dipendenti sono preparati ad affrontare le minacce informatiche; tecnologia, per comprendere la tecnologia utilizzata, e come selezionare e implementare le migliori pratiche; processi, per garantire che l'organizzazione disponga dei processi idonei ad affrontare i rischi. L'iniziativa contribuisce inoltre all'attuazione della direttiva sulla sicurezza delle reti e delle informazioni (NIS2), supportando gli Stati membri a sviluppare le politiche necessarie per rafforzare la resilienza informatica delle imprese. La maggior parte delle PMI resta infatti esclusa dal campo di applicazione della direttiva a causa delle loro dimensioni, e con questo lavoro l'ENISA compie un passo fondamentale per fornire orientamenti e assistenza facilmente accessibili per le loro esigenze specifiche. In Italia, la rete dei PID delle Camere di commercio offre un servizio di valutazione assimilabile al tool dell'Agenzia, e che ora verrà allineato a quest'ultimo, dimostrando l'attenzione e l'interesse del sistema camerale all'impulso dell'Unione in questo importante settore.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Nuove opportunità per il digitale

La scorsa settimana la Commissione ha adottato [due nuovi programmi di lavoro](#) per il programma di finanziamento *Digital Europe*, delineando gli obiettivi e le attività previsti per il periodo 2023-2024. Digital Europe mira a rafforzare la sovranità tecnologica dell'Europa e a portare sul mercato soluzioni digitali a beneficio di cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese. Il programma di lavoro principale mette a disposizione 909,5 milioni di € e mira a garantire la continuazione e l'evoluzione delle attività avviate negli anni precedenti, rafforzando le capacità digitali critiche dell'UE concentrandosi sulle tecnologie chiave legate ai dati, all'intelligenza artificiale, alla cibersicurezza, alle competenze digitali avanzate. Tra i progetti sostenuti troviamo l'introduzione di spazi comuni di dati in settori strategici come il turismo, l'energia, il manifatturiero, l'agricoltura e la sanità per favorire la condivisione transfrontaliera a beneficio di imprese e settore pubblico. Un altro esempio riguarda l'agevolazione della diffusione dell'intelligenza artificiale e in particolare l'utilizzo da parte delle PMI e lo sviluppo di realtà virtuali per i servizi pubblici e l'assistenza sanitaria. Altri progetti disponibili prevedono la creazione e l'erogazione di corsi di istruzione superiore in tecnologie digitali avanzate e il rafforzamento delle competenze in materia. Inoltre, sono presenti bandi per l'istituzione e la manutenzione continua di servizi pubblici digitali, per il sostegno all'interoperabilità transfrontaliera e per soluzioni a supporto delle pubbliche amministrazioni, o per la digitalizzazione della giustizia e della protezione dei consumatori. Il secondo programma pubblicato dalla Commissione è quello incentrato sulla cibersicurezza, con una dotazione di 375 milioni di € per rafforzare la resilienza collettiva dell'UE contro le minacce informatiche. I primi bandi sono previsti proprio per questa primavera: non resta che rimanere connessi!

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

TEXTOUR

TEXTOUR: sviluppare il turismo culturale in aree meno conosciute con un approccio partecipativo

Nel 2020 Unioncamere Lombardia ha deciso di aderire a un progetto finanziato dall'UE, TEXTOUR, volto a progettare strategie di turismo culturale innovative e sostenibili per rafforzare lo sviluppo socio-economico territoriale di aree meno conosciute in Europa e non solo. Guidato dalla Fundación Santa María La Real, in Spagna, il progetto è iniziato nel gennaio 2021. Il partenariato conta 18 soggetti, che rappresentano la quintupla elica dell'innovazione sociale: conoscenza, impresa, società, governo e imprenditori. Il turismo culturale (CT) svolge un ruolo cruciale nell'economia di oggi. Nel 2018 ha rappresentato il 37% del totale del settore turistico, con una crescita annua di circa il 15%. Con la pandemia di COVID-19, tuttavia, il settore del turismo è stato gravemente colpito. L'OCSE stima che il turismo internazionale sia diminuito di circa l'80% nel 2020. Molti paesi stanno cercando di costruire un'economia turistica più resiliente, promuovendo la transizione digitale e ripensando un sistema turistico più sostenibile. In questo contesto, il turismo culturale può essere ridisegnato da regioni e siti che offrono un alto potenziale culturale, sociale e ambientale. Il progetto TEXTOUR (*Social Innovation and TEchnologies for sustainable growth through participative cultural TOURism*) disegna nuove strategie per migliorare lo sviluppo socio-economico di aree meno conosciute, ma che hanno un grande valore culturale. Il progetto co-progetta, convalida e migliora le politiche del turismo culturale e le strategie sostenibili. Per fare ciò, lavora con otto progetti pilota di turismo culturale situati in diverse aree dell'UE e non UE e che coinvolgono vari attori sociali e parti interessate con un ruolo rilevante nel settore del turismo culturale.

Gli otto laboratori possono essere visionati sul sito internet di progetto: textour-project.eu.

In Italia, Unioncamere Lombardia e Fondazione Links stanno lavorando sul sito UNESCO di Crespi d'Adda. Nel dicembre 1995 il villaggio industriale di Crespi, insieme alla fabbrica (ancora attiva in quel periodo), è stato iscritto nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO, come esempio eccezionale delle 'città aziendali' del XIX secolo e del primo Novecento costruite in Europa e Nord America, da imprenditori illuminati, per soddisfare le esigenze dei lavoratori. L'attività industriale è notevolmente diminuita alla fine del 20° secolo e chiusa nel 2004. Nel 2013 la fabbrica è stata acquistata da un imprenditore locale che ha deciso di utilizzare gli edifici come sedi delle sue aziende, ma ad oggi l'attività non è ancora ripresa. Pur soffrendo un po' di isolamento dovuto alla sua collocazione geografica, Crespi d'Adda si colloca in realtà all'interno di un sistema territoriale caratterizzato da numerose attrattive culturali e naturali con le quali, tuttavia, i rapporti e le sinergie sono praticamente inesistenti, nonostante la presenza fisica e, in alcuni casi, prossimità tematica. Nel 2022 Unioncamere Lombardia e Fondazione Links hanno coordinato il processo partecipativo per lo sviluppo del turismo culturale nell'area. Il processo è consistito in 3 incontri con stakeholder locali e comunità, con una metodologia specifica fornita dal progetto TEXTOUR, per definire obiettivi e valori comuni, per mappare le attrattive del territorio di Crespi d'Adda. Al termine del percorso sono state individuate 4 azioni da svolgere insieme agli stakeholder e alle comunità locali:

- creazione di una mappa GPS e valorizzazione dei percorsi percorribili a piedi, in bicicletta e in barca intorno a Crespi d'Adda;

- tavolo permanente di consultazione sul turismo culturale con gli attori locali;
- creazione di un vademecum per i turisti per ridurre le externalità dei flussi turistici sui residenti;
- monitoraggio dei flussi turistici tramite big data.

Il processo è stato interessante in quanto:

- ha consentito un approccio alla progettazione "dal basso", in cui le azioni non erano imposte da un'autorità sovralocale ma nascevano dalle comunità;
- ha contribuito a costruire la fiducia tra gli attori dell'area;
- ha fornito un contesto in cui poter lavorare insieme (e che si spera che continuerà oltre la fine del progetto).

Inoltre il progetto ci ha permesso come istituzione di sperimentare una metodologia che potrebbe essere applicata ad altri siti UNESCO o punti di interesse in Lombardia.

Il progetto richiede un notevole coinvolgimento delle parti interessate per la realizzazione delle azioni e il processo di raccolta fondi non è semplice. Inoltre, sarà necessario uno sforzo maggiore per coinvolgere gli attori turistici nello sviluppo delle azioni. Le conoscenze acquisite dal progetto saranno rese disponibili sull'innovativa piattaforma ad accesso aperto TEXTOUR per responsabili politici, professionisti e comunità locali. Ciò consentirà loro di valutare strategie e servizi di turismo culturale. Altri siti ed ecosistemi culturali europei ed extraeuropei avranno accesso alla piattaforma in modo che anche loro possano beneficiare dei risultati del progetto. Unioncamere Lombardia è interessata a progetti europei che favoriscano lo sviluppo dei propri territori e la competitività delle proprie PMI.

Per ulteriori informazioni:
elena.bussolati@lom.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 3

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu